

# NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA

Fondo Petix, 26 – Cruillas - PALERMO



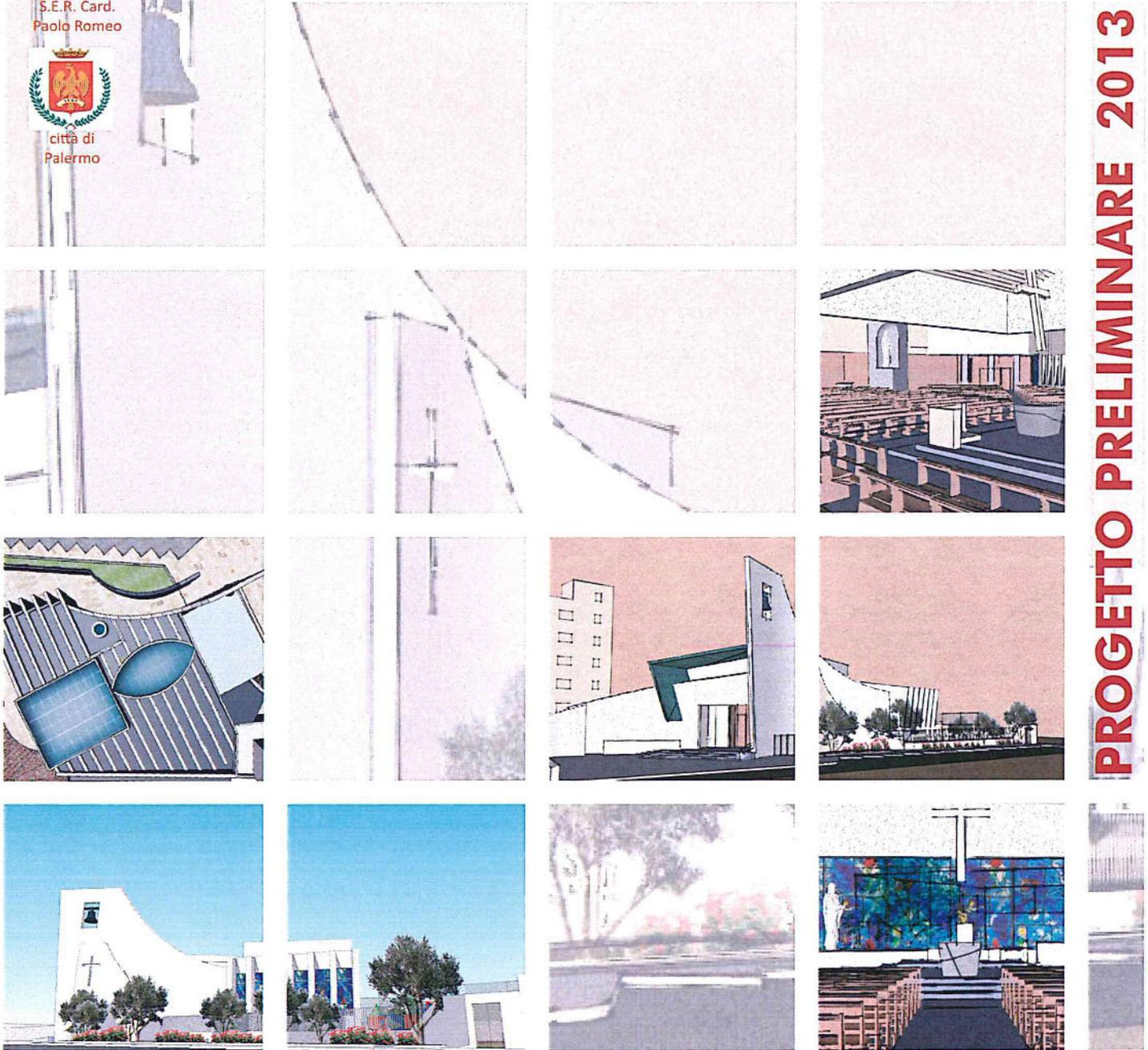
Arcidiocesi  
di Palermo



S.E.R. Card.  
Paolo Romeo



città di  
Palermo



**PROGETTO PRELIMINARE 2013**

**RELAZIONE GENERALE**

**P.A.1**

Progettisti:  
arch. Daniela Federico  
ing. Ciro Trentacosti

Consulente liturgico: Fra' Pietro Sorci OFM

Parroco:  
Don Giovanni Maggiore

Consulente artistico: Prof. Vincenzo Gennaro



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

### COME CRESCE LA CITTÀ

#### Introduzione

[...] La città postindustriale è alla ricerca di un volto nuovo, a dimensione efficiente ma, nel contempo, anche più umana: per usare le parole di J. Gottmann, uno dei massimi studiosi della geografia urbana contemporanea, “le forme della città si elaborano a servizio dei modi di vita, e non per determinarli”. La città postindustriale non chiede tanto un'organizzazione di sviluppo (il futuro della città è già tutto costruito), quanto nuovi punti di aggregazione, una regola che leghi l'obsoleto alle aree vitali della città stessa.[...]<sup>1</sup>

#### La storia della borgata Cruillas

[...] I terreni alle pendici di Monte Billiemi, estesi a nord fino ad Inserra e ad ovest fino ai confini di Torretta, erano distribuiti in appezzamenti di grandi dimensioni. La contrada comprendeva fondi e bagli agricoli, le cui strutture sono state trasformate nel Settecento in ville aristocratiche, incrementando la popolazione residente, ma mantenendo il rustico isolamento dovuto alla vocazione agricola della zona. [...] <sup>2</sup>

[...] La borgata di Cruillas si è formata attorno ad un baglio agricolo, appartenuto nel XVII secolo a donna Isabella Termini e Ferreri che lo donò ai padri del convento di S. Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli: questi fecero costruire nuovi edifici e intorno al 1736 vi fondarono la chiesetta di S. Maria della Concezione. Dopo il 1755 il fondo pervenne a Domenico Antonio Cruillas. [...] <sup>3</sup>

La famiglia Cruillas giunge a Palermo dalla Catalogna alla fine del XIV secolo a seguito di Martino il Giovane, sebbene loro rappresentanti vengono attestati in Sicilia da circa un secolo prima.

Nella borgata di Cruillas segno caratterizzante del territorio – tutt'oggi a fatica scrutabili – erano le strade interpoderali, indispensabili per il trasporto delle merci agricole ma anche per i collegamenti con la vicina città, mentre l'elemento socializzante più rappresentativo della comunità erano le piccole chiese costruite in prossimità delle residenze padronali, disseminate quindi nel territorio e atte alla costante frequentazione degli abitanti la borgata.



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti

<sup>1</sup> Voce “Città” dell'enciclopedia *Sapere.it*

<sup>2</sup> Adriana Chirco, *Cruillas dalla campagna alla città*.

<sup>3</sup> Cfr. nota 2



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.

Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

Dobbiamo fare un passo indietro, fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando la Sicilia divenne il fronte d'attacco delle Forze Alleate concentrate nel Nord'Africa. [...] In Sicilia i vani distrutti risultarono 131.000 e di questi ben 70.000 nella sola Palermo, il cui centro storico, che allora coincideva in pratica con la città, venne distrutto. Pensate che a Napoli, assai più grande di Palermo, i vani distrutti furono 30.000. Si calcola che fra il 1947 e il 1955 ben 35.000 contadini bussarono alle porte di Palermo mentre furono ben 40.000 i palermitani che avevano avuto la casa distrutta e che richiedevano nuove abitazioni. Basti pensare poi che la città contava nel 1936 circa 400.000 abitanti e che oggi ne conta il doppio, mentre nel decennio intercensuario '51-'61 la popolazione aumentò di centomila persone. Secondo recenti dati, nella Conca d'oro sono stati versati 300 milioni di metri cubi di cemento equivalenti grosso modo a un milione di appartamenti, con un accrescimento del 125% della superficie urbanizzata. [...] Tutti sognavano appartamenti nuovi, forniti di servizi moderni dei quali si aveva sentore da altre parti più evolute del Paese oltre che dall'estero anche tramite i numerosi film americani che fu possibile vedere in quegli anni dopo i divieti del fascismo. Case nuove e linde con termosifone, citofono, ascensore, acqua calda e fredda, doccia. Oggi sembra ridicolo ma allora era anche questo il sogno piccolo borghese di tanta gente, a maggior ragione di quelli che Cancila chiama "regnicoli", quelli cioè arrivati in città dai paesi.. [...] <sup>6</sup>

[...] Al Piano regolatore è sostituito un più efficace Piano di ricostruzione. Si sfrutta l'emergenza abitativa (131 mila vani distrutti dalle bombe) per dislocare quartieri inospitali sulle aree a maggiore seduzione speculativa. [...] <sup>7</sup>

[...] Questa mutazione genetica della città avvenne certo ad opera della mafia e dell'intreccio col malaffare della politica ma contro di essa non vi si erse un popolo di vittime innocenti. Dai professionisti, notai, avvocati, ingegneri, architetti, geometri, alla gente comune, a coloro che della casa avevano bisogno. [...] Palermo appare a Guido Piovene ("Viaggio in Italia") una città prossima alla fine, forse moribonda. Ed era vero. La vecchia città moriva e la nuova andava occupando nuovi spazi estranei che ne stravolgevano l'identità. Ma occorre anche ricordare che nel 1960 eravamo in pieno miracolo economico. [...] I mutui fondiari erano al tasso del 5% circa, lo stesso tasso a cui erano remunerate le obbligazioni del Banco di Sicilia garantite dalla massa ipotecaria degli immobili finanziati, la forma di raccolta più diffusa e gradita in quegli anni dai risparmiatori, con rimborso alla pari dato che il Banco stesso ne difendeva la quotazione. I mutui venivano concessi ai costruttori e successivamente con il frazionamento e l'accollo passavano a carico degli acquirenti degli appartamenti. Era un meccanismo oleato che funzionava perfettamente senza che a nessuno venisse in mente che nel frattempo Palermo stava letteralmente perdendo la sua stessa identità, quella cioè

3

<sup>6</sup> Cfr. nota 6

<sup>7</sup> Cfr. nota 5



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA  
Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

ancorché faticosamente conquistata di una piccola metropoli mediterranea aristocratica e gentile ancora riconoscibile negli anni '50.[...] <sup>8</sup>  
[...] Il "sacco di Palermo", avvenuto negli anni Sessanta - Settanta, oltre ad essere stato l'assassino del territorio rappresenta la constatazione dell'impossibilità d'intervento da parte delle intelligenze (artistiche e non) sulla costruzione dello "spazio" a Palermo. La registrazione di questa contemporaneità non sta in nessuna opera d'arte palermitana, ma nell'Inchiesta a Palermo che Danilo Dolci scrisse nel 1957. E' qui che la crisi "comunicativa" dei Palermitani coinvolge in una sola sequenza sventramenti fascisti - bombardamenti - affari politico/mafiosi incentrati sulla speculazione edilizia.[...] <sup>9</sup>

[...] Bestioni di cemento travolgono un paesaggio raccontato nei secoli con dispendio di aggettivi, un paesaggio, ha scritto Rosario Assunto, studioso di estetica, «del quale nessuno che lo abbia conosciuto può non sentirne il rimpianto, come di una luce che si sia spenta sul mondo». La qualità della Conca d'oro stava nell'incrocio di produttività e di bellezza. Trecento generazioni di agricoltori avevano adattato i frutteti a giardini, grandi frutteti e grandi giardini protetti da una barriera di montagne che preservano il clima e che inducono Fernand Braudel a usare l'aggettivo "paradisiaco".[...] La Conca d'oro confermava un fondamentale "dogma ecologico e culturale": solo il confronto fra diversi, uno scambio che avviene «attraverso margini permeabili e non barriere insormontabili (muri, fili spinati, recinti e respingimenti), genera nuova vita, saperi e paesaggi che rispondano ai bisogni, sempre in evoluzione, del mondo». [...] <sup>10</sup>

4

Cruillas oggi

Cosa dice oggi la gente che vive nel quartiere dove deve – e perché “deve” lo capiremo presto – sorgere la nuova chiesa di Santa Rosa da Lima?

“E’ abbandonato a se stesso: non c’è né municipio, né carabinieri, né niente...”

“Carretti, stalle, mucche... una casa si e una no c’erano stalle di mucche...”

“Per i bambini non c’è niente, né un asilo nido, nè una palestra, né niente: è un quartiere disabitato e mal combinato...”

“Come servizi fa schifo... come servizi Cruillas è abbandonato completamente...”

“Quando piove le fognature non reggono e il quartiere è inondato dall’acqua e dai liquami...”

“L’abbiamo detto mille volte, dateci un posto dove sedere, magari giocare a carte... e invece niente... ci sediamo qui sulla panchina... e quando piove andiamo sotto i portici...”

“Abbiamo la disgrazia di essere abbandonati, perché vivevamo di agricoltura...”

<sup>8</sup> Cfr. nota 6

<sup>9</sup> Rossella Carlino e Alessandro Di Bennardo, *Palermo: spazio e società nella città dei vicerè*.

<sup>10</sup> Cfr. nota 5





ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

Sono voci accorate, a volte rassegnate, sicuramente dolenti quelle che raccogliamo per strada, da persone che vivono un quartiere senza piazze, senza servizi, senza qualità. E a queste voci corrisponde tristemente la cronaca degli ultimi mesi, quando Cruillas ha conquistato, suo malgrado, le pagine dei giornali:

“Nuovi controlli dei vigili del fuoco in via Casalini, nella zona di Cruillas”<sup>11</sup>, perché qualche settimana prima nel quartiere crolla una palazzina, fortunatamente disabitata, vittima dell’incuria che ormai travolge le ville settecentesche come anche l’edilizia tradizionale, quella di borgata soppiantata dai “condomini” di 13 piani.

“Il risveglio del rione-strada: ci facciamo da soli la palestra”, perché nel quartiere con migliaia di residenti l’unica palestra è quella del plesso scolastico, dove però manca personale e le pulizie devono farle spesso gli stessi insegnanti.

“Il telefono della droga squillava frequentemente”, perché a Cruillas una rinomata rosticceria era solo una attività di copertura di ben più lucrosi traffici con la Calabria, interrotti grazie all’intervento della Digos.

“Oltre cento le discariche abusive sulle strade”, perché a Cruillas capita spesso che terreni abbandonati diventino ricettacolo per carcasse di automobili, o vecchi serbatoi di eternit, o amianto o “semplice” immondizia.

“I vigili sequestrano due quintali di pane”, proprio nella zona di Cruillas dove le leggi non vengono rispettate perché le persone hanno la sensazione di non essere rispettate dallo Stato.

“Mio figlio è un bullo, io mi vergogno” è la tragica affermazione di un padre che non sa più cosa fare per educare un figlio macchiatosi di un’atroce gesto: picchiare fino al ferimento un compagno, a dicembre in ospedale con un trauma al polmone, mentre seguivano insieme una lezione in classe.

“Caos scuola tra doppi turni e aule allagate”, quella scuola di Cruillas dove la violenza è difficile gestirla, ma dove è difficile gestire anche la normalità, i minimi standard della vivibilità e dell’offerta formativa.

E’ questa la realtà dove deve sorgere la chiesa di Santa Rosa da Lima, perché “Non si può partire dalla chiesa considerata solo come opera muraria. Prima ci si deve porre di fronte ai soggetti per i quali sarà edificata e al Soggetto divino a cui è riferita. Il che vuol dire individuare un gruppo umano che abbia una sua autonomia «territoriale», farsi carico delle sue attese, corrispondere alle sue istanze, condividere la sua crescita di fede.

Solo così si potrà indirizzare a un preciso interlocutore l’annuncio cristiano e promuovere un itinerario che conduca alla risposta di fede, sino alla delineazione di una sede degna - l’edificio chiesa - capace di esprimere simbolicamente il mistero che edifica il popolo di Dio”.<sup>12</sup>

<sup>11</sup> Tra virgolette vengono riportati i titoli dei quotidiani locali.

<sup>12</sup> Commissione Episcopale per la Liturgia, *La progettazione di nuove chiese*.





ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

### LA NOSTRA CHIESA: SANTA ROSA DA LIMA

#### Introduzione

[...] La costruzione di una chiesa come edificio è evento ecclesiale, poiché simboleggia l'edificazione stessa della comunità cristiana che celebra i «divini misteri» e «pregusta le realtà celesti». La configurazione dello spazio dedicato al culto richiede quindi fedeltà al dato dottrinale, spiritualità e creatività. Questi requisiti sono ineludibili. Attraverso il genio creativo è infatti possibile inventare forme architettoniche atte ad esprimere contenuti che riflettono la visione ecclesiale. L'architetto, attraverso la personale apertura spirituale, deve cogliere il senso religioso cristiano onde tradurlo in soluzioni spaziali congrue alle esigenze liturgiche. Si deve, quindi, attivare l'impegno di una corretta inculturazione della fede nell'azione rituale, poiché le realtà spirituali trovano espressione in quelle sensibili, il luogo sacro è il rivestimento corporale dell'azione liturgica; esso è «simbolo iconico» della Chiesa che si ritiene «corpo mistico» di Cristo. Ai fini della sua configurazione è importante il rispetto della memoria per l'inculturazione nella Tradizione, il rispetto della liturgia per l'inculturazione nei riti (lex orandi, lex credendi).[...]<sup>13</sup>

#### Una "dedicazione" provvidenziale

Se a Cruillas, dunque, vive una comunità ecclesiale avvilita ed emarginata, non può essere un caso che l'edificazione di una nuova chiesa si voglia consacrare alla memoria di Santa Rosa da Lima. Questa giovane peruviana, infatti, vissuta solo 31 anni tra il XVI e il XVII secolo, non soltanto è emblema della perfetta fede e della rigorosa penitenza e mortificazione, ma anche della totale dedizione alla conversione ed accoglienza dei bambini e degli anziani Indios cui dedicò la sua breve, ma fulgida, esistenza.

E proprio la vicenda, umana e mistica, della Santa patrona dei giardinieri e dei fiorai, invocata in caso di ferite, e di litigi in famiglia, vogliamo che ispiri il progetto architettonico del nuovo edificio, sperando nella più profonda capacità di interpretazione formale delle parole del nostro Santo Padre quando ancora solo vescovo. Diceva, infatti, Joseph Ratzinger: «La vera apologia della fede cristiana, la dimostrazione più convincente della sua verità, contro ogni negazione, sono da un lato i Santi, dall'altro la bellezza che la fede ha generato. Nulla ci può portare di più a contatto con la bellezza di Cristo stesso che il mondo del bello creato dalla fede e la luce che risplende sul volto dei Santi, attraverso la quale diventa visibile la Sua propria Luce».

<sup>13</sup> Mons. Mauro Piacenza, *Principi ispiratori per la costruzione di chiese e di spazi per la celebrazione e l'adorazione dell'Eucaristia*.



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

### Dove sorgerà la chiesa

Abbiamo visto come il martoriato quartiere di Cruillas mantenga ancora i resti di un passato che fu rurale e di aristocratica villeggiatura. La toponomastica, ma anche tanti ruderi o resti, mantengono il flebile filo della memoria con le origini borgatara del luogo, purtroppo nell'indifferenza ed incuria delle istituzioni. La via fondo Petix, lungo cui si trova il lotto che andremo ad edificare, è proprio un di quei flebili fili: nel '900 si sposano Maria Felice Mortillaro, ricca erede di una importante villa con doppia corte edificata nel '700 e posta a nord-ovest del quartiere, e il barone Antonio Petix. Poco dopo il matrimonio il ricco fondo viene alienato per debiti pregressi del barone ed oggi la nostra via, ancora definita dai muri di cinta dei lotti e stretta come una trazzera interpodereale, muore alle pendici del colle Billiemi.

Procedendo verso sud-ovest, la via mostra a destra edifici di non più di 4 piani, diradati, con frequenti pause verdi di terreni adibiti a giardini privati e scarsamente coltivati. A sinistra, invece, lo sguardo cozza con una teoria imponente di anonimi condomini di oltre 10 piani, disposti perpendicolarmente e di poco discosti l'uno dall'altro.

Il lotto a disposizione del progetto, di mq. 3.924, attualmente ospita una palazzina di 6 piani nell'angolo sud-est, probabilmente edificata negli Anni '80, adibita nel piano terreno a parrocchia. Il resto del lotto, ben delimitato da un alto muro, presenta uno spazio pianeggiante e libero.

Ad uno sguardo più complessivo del quartiere, è importante notare come il nostro lotto sia posto in una funzione di cerniera tra due grossi insediamenti condominiali, disordinatamente gemmati dalla via Brunelleschi e fittamente abitati, chiaramente frutto di speculazione e non certo di pianificazione nella casuale disposizione degli edifici e nella totale indifferenza alla creazione di spazi qualificati e qualificanti per la comunità degli abitanti.

Il nostro progetto, quindi, deve poter dare già nelle sue forme, oltre che nelle sue funzioni, un chiaro segnale di rottura con le logiche dell'edificare per profitto e deve tendere a restituire una dimensione più umana allo spazio costruito.

### Il progetto

Iniziamo con l'abbattere i muri: in luogo del segno perentorio e respingente del muro di cinta sulla via fondo Petix, il progetto avvia la sua disposizione nello spazio rettangolare del lotto con il fianco nord libero da ostacoli visivi e fisici. Scelta progettuale non facile per due importanti ragioni: quella funzionale, di protezione della proprietà a fronte di una sostanziale distanza del lotto da immediati presidi abitativi; ed una ragione estetica, di freno dello sguardo rispetto ad un intorno architettonicamente avvilito. Ma una chiesa, come abbiamo già detto, è «simbolo iconico» del «corpo mistico» di Cristo, quindi nel progetto architettonico devono prevalere quei principi che sappiano coniugare le funzioni alla bellezza, come anche le forme alla fede. Il progetto,



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

così, offre immediatamente il sagrato ai fedeli, con un ideale abbraccio di forme curve che continuano idealmente sia sulla facciata principale della chiesa, in corrispondenza dell'ingresso, ma soprattutto si innalzano protese verso il cielo per accogliere le campane e parallelamente, in un setto che velocemente si riabbassa sempre lungo la via, per scolpirsi il sacro simbolo della Croce.

Il gioco dei setti curvi delimitanti il sagrato è anche il pretesto formale per "isolare" l'edificio preesistente a sud a cui si affideranno funzioni accessorie alle attività della nuova chiesa. Coerentemente con i principi ispiratori dell'intero progetto, il sagrato non rinuncia né alla disposizione, lungo il limite ad ovest, di piantumazioni verdi, né alla realizzazione di una lunga seduta frontalmente all'ingresso della chiesa, né alla collocazione di una statua di Santa Rosa da Lima proprio in asse con la direttrice principale dello spazio libero.

Lungo la via, poi, oltre a dover ricavare dei necessari parcheggi vista la ridotta carreggiata, la linea di confine, dal progetto segnata solo con una trasparente inferriata, si interrompe in corrispondenza dell'angolo ad est del lotto per consentire un ingresso autonomo alle zone aperte alle attività sportive, così anelate dai giovani del quartiere, nonché ad un allegro parco giochi per i più piccoli.

L'edificio ecclesiastico vero e proprio si dispone, quindi, lungo la diagonale maggiore del rettangolo disponibile, realizzando un volume segnato sia dalle flessuose linee del prospetto principale, ma anche dai setti perpendicolari all'aula che sporgono verso l'esterno denunciando la possente struttura delle coperture.

Complessivamente, quindi, il nuovo edificio della Chiesa di Santa Rosa da Lima, rinuncia alla pretestuosa competizione con i "giganti di cemento" che la circondano, alla ricerca di un linguaggio che asciuttamente corrisponde ai volumi interni, al loro disegno e alla loro funzione, offrendo così allo sguardo dei fedeli una immediata corrispondenza tra la loro pratica della liturgia e la quotidianità a cui sono chiamati nella fede.

Dall'ingresso del prospetto principale, si accede sia all'aula che alla cappella feriale, disposta immediatamente a sinistra. Alla cappella feriale è direttamente collegata la sacrestia, ricavata al piano terra dell'edificio preesistente, dove trovano luogo anche l'ufficio parrocchiale, l'archivio della parrocchia, oltre, ai piani superiori, gli ambienti per la catechesi e l'abitazione del parroco.

Le caratteristiche dell'aula principale della chiesa potrebbero essere enumerate a partire dalla nomenclatura della tradizione: il progetto, infatti, ha voluto cercare linguaggi e forme nuove alla disposizione più canonica del rito liturgico, senza rinunciare a tutte le prerogative delle chiese più antiche sebbene in una disposizione reinterpretata e in forme che possano resistere al tempo futuro.

8



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

PROGETTO PRELIMINARE - 2013

Si può, così, parlare di una chiesa a tre bracci, con l'altare all'incrocio dei due bracci minori ed una "navata" principale che si apre immediatamente dall'ingresso allo sguardo ed alla fruizione dei fedeli. Né deve stupire che l'ingegneria moderna consente al progetto di definire gli spazi indipendentemente dalla presenza di elementi strutturali che ingombrino gli spazi stessi per quanto vasti essi siano. Nella direzione dell'altare, quindi, convergono tre piani inclinati di giacitura convergente ed accoglienti, in una disposizione di visione ideale verso il fulcro, i banchi per i fedeli. La collocazione della sacrestia nel preesistente edificio, inoltre, implica che anche il parroco o gli officianti, come i fedeli, nel loro ingresso all'aula debbano processionalmente attraversare lo spazio dell'assemblea – il Corpo di Cristo – per raggiungere l'altare.

Sopra l'altare, sempre come da tradizione, è posta una "cupola", se riusciamo ad immaginare tale elemento sganciato dalla sua geometria, ma fortemente legato alla sua funzione storica di moltiplicazione dello spazio in corrispondenza del fulcro del transetto e con funzione di illuminazione dell'altare stesso<sup>14</sup>. Nel progetto, quindi, il recinto quadrangolare, volutamente realizzato da setti che disegnano lo spazio sacro dell'altare, è cupola di luce.

Altro elemento della tradizione liturgica è il fonte battesimale posto all'interno dell'aula e visibile da tutta l'assemblea: antistante alla parete nord, immerso nella geometria ottagonale che lo disegna, illuminato da un mistico fascio di luce dall'alto, il nuovo fonte battesimale è simbolo della rinascita dell'uomo nuovo anche grazie ad una posizione di preminenza nell'ampio volume interno. Nel fronte opposto al fonte battesimale, il progetto trova ancora una occasione di reinterpretazione della tradizione collocando le stazioni della Via Crucis lungo un percorso consecutivo, sottolineato dalla suggestione dell'illuminazione artificiale, che trova, per volontà dei progettisti, la sua stazione finale, la quindicesima, nell'ambone: luogo della "Parola" che nel progetto è volutamente composto da un sepolcro aperto, quindi anche luogo della Resurrezione. Tale elemento, solo apparentemente decorativo, è collocato nell'angolo a nord dell'ampio piano rialzato da tre gradini che ospita l'altare.

Alla sinistra dell'altare, a sud-ovest, anche il tradizionale organo trova modo di dispiegarsi ancora una volta secondo linee e materiali che cercano nella contemporaneità la ragione di una legittimità formale. Proprio la collocazione dell'organo permette al progetto di realizzare un comodo ambiente chiuso

<sup>14</sup> *altus* o *alitus* è il participio passato di *àlere*, nutrire, indicando in origine la mensa; ma *àlere* può anche avere il senso figurato di far crescere, sollevare: risulta quindi evidente il senso primigenio e permanente dell'altare.



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti



ARCIDIOCESI DI  
PALERMO



S.E.R.  
Paolo Cardinale Romeo

## NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SANTA ROSA DA LIMA Fondo Petix, 26 – Cruillas - Palermo

Si intende così realizzare non soltanto tutti i locali di servizio necessari anche alle attività sportive, come i servizi igienici, ma soprattutto a questo livello si realizzeranno sale per l'intrattenimento dei giovani e degli anziani, arredate per la socialità e per la "relazione d'aiuto", nonché aule per la catechesi, e inoltre un ampio salone polifunzionale con palco e 150 sedute, perché il cristiano è una persona che Gesù educa, con il Suo insegnamento ed esempio, ad essere, senza riserve, sensibile e provvidente verso le necessità di vario tipo degli altri, che Gesù chiama "il nostro prossimo". *"...poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso"*<sup>15</sup>

PROGETTO PRELIMINARE - 2013



Progettisti  
architetto Daniela Federico  
ingegnere Ciro Trentacosti

---

<sup>15</sup> ([Galati 5:14](#)).